Anno XLIV - N. 174

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 7 luglio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'approvazione della legge sulla scuola primaria
dopo ampia e minuziosa discussione
La legge sugli zuccheri ed altre leggi minori
L'onorevole Rubini interprete del sentimento della Camera e del Paese

La legge sugli zuccheri

Roma, 6. — Seduta ant. Pres. Finocchiaro Aprile.

Mancini Camillo domanda che sia prontamente discussa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli.

Si discute il progetto per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

Rossi Cesare, *Chiesa Eugenio*, *Cermenati*, *Patrizi* fanno raccomandazioni e proposte in favore dei consumatori.

Facta dichiara che il Governo non mancherà al suo dovere di studiare se e come si possa attuare una riforma della legislazione dello zucchero in guisa da conciliare gli interessi dell'erario, dell'industria e dei consumatori.

Soggiunge che non potrebbe essere consentita alcuna modificazione al disegno di legge che non turba alcun interesse esistente.

Prega perciò gli oratori a convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni e la Camera di approvare senz'altro una riforma che sotto modeste apparenze rende utili servizi all'economia nazionale.

Pres. annuncia che Casalini Giulio e altri presentarono il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che sia ormai giunto il momento di alleviare i consumatori di uno dei maggiori e meno civili balzelli, convinta d'altra parte che l'incremento consumo del renda possibile una grande riforma sociale che da ogni parte si invoca, invita il Governo a presentare un progetto di legge per ridurre sensibilmente il dazio doganale e la tassa interna di fabbricazione dello zucchero. »

Ciccotti raccomanda che si dia utile ed efficace incoraggiamento alla cultura delle barbabietole che è certamente suscettibile di grande aumento di produzione. Chiede in pari tempo si riformi il regime attuale dello zucchero con lo scopo di favorire gli interessi dei consumatori.

Ferraris C. relatore difende il progetto di legge dimostrando la necessità di proteggere l'industria nazionale per metterla in grado di sostenere la concorrenza.

Facta prega Casalini a non insistere nel suo ordine del giorno.

Casalini prende atto della dichiarazione del ministro e lo ritira.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La Cassa Depositi e Prestiti

Discussione del disegno di legge sulle disposizioni per la Cassa depositi e prestiti e le gestioni annesse.

Celli ringrazia il Governo e la commissione per avere provveduto con questo disegno di legge a migliorare le condizioni della Cassa pensioni dei medici condotti.

Dopo breve discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto.

Si discute e si approvano i disegni di legge sul casellario giudiziario e sulla istituzione d'una Camera agrumaria a Messina.

Parecchi minori progetti approvati

Seduta pom. Presiede Marcora.

Si approvano senza discussione i disegni di legge sui provvedimenti pel personale del ministero dell'istruzione pubblica, sulla carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari e sulla iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Approvasi inoltre le modificazioni alla legge 13 novembre 1897 sulla risoluzione nelle controversie doganali e la convalidazione del regio decreto 27 dicembre 1908 portante modificazioni ed aggiunte al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali; sul concorso dello Stato alle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino; sulla costruzione di nuove linee telefoniche e intercomunali coi fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1908.

La legge sulla scuola primaria

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla scuola primaria popolare.

Richard all'art. 50 ter propone che l'azione del patronato scolastico sia estesa anche nelle scuole private.

Cabrini nota che logicamente l'on. Richard dovrebbe proporre che anche lo stipendio degli insegnanti delle scuole private sia a carico dello Stato.

Bianchi pres. della commissione dichiara che tale emendamento è inaccettabile.

Richard insiste (*rumori*) nell'emendamento, che non è approvato.

Si approva l'art. 50 ter.

I patronati

Comandini all'art. 50 quater relativo alla composizione del patronato scolastico, propone che pei comuni capoluoghi di provincia si mantenga il concetto della commissione di un comitato composto di soci, ma che per gli altri comuni si ritorni al concetto dell'on. Credaro di un comitato senza soci.

Propone poi che in ogni caso facciano parte del comitato direttivo due insegnanti nominati dagl'insegnanti del comune.

Margaria propone che il patronato sia presieduto dal sindaco o dall'assessore della pubblica istruzione.

Credaro e *Torre* accettano. L'art. 54 ter rimane sospeso.

Si approva l'art. 50 quienque e l'art. 50 sexsies colla soppressione del quinto comma; e si approvano gli art. 50 septies 50 opties senza varianti.

Baslini all'art. 51, ove è stabilito che il fondo iscritto in bilancio per sussidi ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare sia elevato gradatamente a lire 900 mila, propone sia portato fino a un milione.

Le biblioteche

Turati propone che tra le istituzioni ausiliarie della scuola siano comprese anche le università popolari e le scuole affini e che tra le biblioteche scolastiche e magistrali siano comprese anche le biblioteche popolari, sussidiando le associazioni e gli enti che promuovono la diffusione delle medesime.

Credaro non può accettare per esigenze finanziarie la proposta di Baslini. Accetta la prima proposta di Turati come raccomandazione. Accetta la seconda nel senso che nell'art. sia fatto espressa menzione di tali associazioni ed enti.

Baslini non insiste. Si approva l'art. 51 coll'emendamento Turati accettato dal Governo. Si approvano gli articoli 52, 53 e 54.

Gli ispettori

Rosadi all'art. 55 propone che dei dieci posti d'ispettore centrale otto e non cinque siano conferiti in seguito a concorso per titoli fra gli ispettori scolastici e due e non cinque a scelta del ministero.

Credaro consente che invece che 5 e 5 siano 6 e 4.

Bianchi pres. commiss. si associa.

Rosadi non insiste nella sua proposta e accetta quella del ministro. L'art. 55 è approvato.

Si approva l'art. 54 che era rimasto sospeso secondo il testo come sopra emandato.

Rosadi all'art. 55 bis propone che l'approvazione dei libri di testo sia commessa non ad una commissione centrale che nella pratica non fece buona prova, ma ad una commissione provinciale notando che presentemente tale funzione è affidata ai consigli scolastici provinciali.

Turati propone che della commissione centrale pei libri di testo facciano parte anche tre maestri eletti dai maestri facenti parte dei consigli provinciali scolastici.

Greppi si associa all'on. Rosadi pur riconoscendo che anche le commissioni provinciali hanno dato luogo a critiche non infondate.

Ciccotti ritiene che sarebbe opportuno ritirare questi articoli relativi ai libri di testo. Si tratta di una grave questione che potrà fare più acconciamente l'oggetto di una legge speciale. Si dichiara poi contrario alla commissione centrale pur non avendo grandi simpatie neppure per la commissione provinciale.

Intermezzo forestale

Si interrompe la discussione per le votazioni a scrutinio segreto.

Si procede poi alla votazione per la nomina dei componenti la commissione superiore delle acque e foreste.

Ecco il risultato delle votazioni: ebbero voti Cocco Ortù 127, Cermenati 116, Dal Verme 58, eletti; vengono poi Chimirri 48, Milani 9, altri voti dispersi, schede bianche 15.

L'articolo sui libri approvato

Venne ripresa la discussione sulle scuole primarie.

Orlando si associa ai precedenti oratori. E' assolutamente contrario alla commissione centrale. Fra due sistemi crede meno peggiore quello della commissione provinciale; crede con l'on. Ciccotti che la miglior soluzione sia di escludere dalla presente legge queste disposizioni relative ai libri di testo.

Credaro riconosce esser la questione grave e delicata. Egli stesso è dubbioso circa la soluzione proposta, ma anche le commissioni provinc. hanno dato luogo a gravi inconvenienti. D'altra parte non si può non disciplinare questa materia nell'interesse della scuola e della famiglia. Tutto sommato nelle condizioni della Camera ritira questo articolo riservandosi di provvedere pel regolamento.

Gli art. 55 bis, 55 ter, 55 quater, e 55 quinquis sono approvati.

Si approvano dopo discussione gli ar- 56 e 56 bis.

I direttori e i vice-ispettori

Baccelli Alfredo all'art. 56 dà ragione di un aggiunta, per meglio chiarire che i direttori nominati vice ispettori debbono essere assegnati alla classe che più corrisponda allo stipendio che hanno e per stabilire che i direttori dei capoluoghi di provincia abbiano uno stipendio non inferiore a quello dei vice ispettori di prima classe e quelli dei capoluoghi di circondario non inferiore a quello dei vice-ispettori di seconda classe. Insiste perchè si tenga conto dei titoli dei direttori dei capoluoghi di provincia e circondario e dei direttori con insegnamento che concorrano ai posti di vice ispettore e non si spostino dalle loro sedi.

Corts e *Libertini Gesualdo* si associano all'on. Baccelli.

Girardini chiede egli pure che i direttori didattici abbiano uno stipendio minimo non inferiore a quello dei vice ispettori e si riconosca loro un titolo di preferenza pel concorso a vice-ispettore. Chiede poi che possano essere nominati vice-ispettori anche i direttori didattici in servizio ai Comuni capoluoghi di provincia.

Credaro mantiene l'art. concordato modificandone la dizione secondo l'emendamento Baccelli. Non può accettare gli altri emendamenti per non accrescere il numero dei vice-ispettori e non aggravare l'erario.

Dichiara che nel regolamento pel concorso sarà tenuto il debito conto, dei servizi prestati come direttore didattico.

Torre relatore si associa al ministro.

Si approva l'articolo 56 ter. sul testo consacrato e coll'emendamento indicato dall'on. ministro.

Si approvano i seguenti articoli fino al 66 quater.

I distretti del Veneto

Badaloni all'art. 66 quater propone che i capoluoghi di distretto nelle provincie venete e di Mantova siano considerati come capoluoghi di circondario non già in ogni caso come vuole la commissione ma solo quando abbiano una popolazione non inferiore a 15 mila abitanti.

Bertolini prega l'on. Badaloni di modificare la sua proposta nel senso che si applichi ai comuni con una popolazione non inferiore a 10 mila abitanti ciò per mettere l'art. d'accordo all'art. 2.

Credaro, ministro della pubblica istruzione accetta questo emendamento con la modificazione secondo l'indicazione dell'on. Baccelli.

Si approva l'art. 66 quater ultimo della legge.

Il Ministro ringrazia

Credaro min. della pubblica istruzione dice: giunti alla fine di questa discussione sento il dovere d'esprimere il grato animo del Governo alla commissione. (*Benissimo*).

Rubini si compiace della concordia degli animi e degli intenti manifestatisi nel nome dell'educazione dell'istruzione nazionale in occasione di questa legge. (*Approvazioni*).

Rivolge un sentito ringraziamento al Presidente pel modo veramente mirabile come ha diretto la gravissima discussione. (*La Camera saluta il Presidente con un vivissimo e generale applauso, al quale si associano le tribune*).

Il coordinamento

Pres. Invita la commissione a procedere al coordinamento della legge. Sono approvati i seguenti disegni di legge: contributo dello Stato alle casse di soccorso per i disoccupati, provvedimenti per la mutualità scolastica, modificazioni alla legge di ordinamento della r. guardie di Finanza.

Si discute e si approva il disegno di legge.

Si procede al coordinamento dei provvedimenti per la scuola elementare e popolare.

Torre rel. riferisce sul coordinamento e viene approvato.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti sulla scuola primaria e gli altri progetti discussi ieri ed oggi.

Il saluto finale

Luzzatti, presidente del consiglio. Interprete del desiderio della Camera propone che la Camera sospenda i suoi lavori per le consuete vacanze estive. Propone pure un plauso all'illustre presidente dell'assemblea la cui resistenza e pazienza parlamentare sono pari alla competenza tecnica. (*Applausi dell'intera assemblea. Si associano le tribune*).

Pres. (sorgendo in piedi). Debbo ringraziare prima di tutto l'on. Rubini mio antico amico e da me sempre ammirato e debbo ringraziare l'on. presidente del consiglio e con lui tutti i carissimi colleghi della Camera per le manifestazioni per me tanto toccanti che hanno voluto indirizzarmi. Vorrei che non la mente ma il mio cuore potesse parlare in quest'ora perchè da esso si sprigioni un'onda di vivissimo affetto che tutti voi comprenda in un solo abbraccio, tutti senza distinzione di parte (*benissimo*).

Se nell'esercizio dei miei difficili doveri posso qualche volta non avere corrisposto a tutte le vostre aspettative (*no, no, applausi*) vi accerto che non ho avuto altro fine, che quello del bene del paese. Ho sempre creduto e credo che il presidente nello adempimento del suo alto ufficio debba ispirarsi alla più assoluta imparzialità, rimanendo superiore ad ogni spirito o passione di parte tutelando equamente e scrupolosamente i diritti di tutti.

Termina estendendo il saluto e l'augurio alle famiglie dei colleghi e conclude dicendo: « Se l'opera mia ha potuto riuscire gradita a voi, se utile al paese lo debbo alla collaborazione dei colleghi, dell'ufficio di presidenza, lo debbo al fervore dei funzionari della Camera lo zelo dei quali voi tutti avete potuto apprezzare, lo debbo alla benevolenza della stampa. (*Vivi applausi dalla tribuna della stampa*).

Dopo ciò onorevoli colleghi rinnovo a voi tutti il mio affettuoso saluto. (*Applausi della Camera e delle Tribune*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

Si procede alla terza votazione segreta e si leva la seduta alle ore 20.30.

Signanda albo...

La soddisfazione del paese sarà eguale, se non anche maggiore, di quella provata ieri dalla Camera, dopo aver posto fine alla discussione della legge sull'istruzione primaria.

L'impegno d'onore assunto verso il paese lo ha mantenuto: ed il paese gliene sarà grato. Bisognava uscire da una condizione dolorosa e vergognosa; bisognava che lo Stato il quale, da mezzo secolo, ha una legge che stabilisce l'istruzione obbligatoria, trovasse il modo di farla rispettare.

E il modo è quest'altra legge, la quale s'incardina sui principî fondamen- del nuovo Stato e, integrando l'opera dei comuni, sostituendola ove manchi, susciterà novelle energie e darà all'istruzione primaria impulsi fecondi. Era necessario ristabilire che la scuola pubblica in Italia è di tutti e per tutti e che nessuno, anche in fatto d'istruzione pubblica, può mettersi al disopra, nè al fianco, nè contro lo Stato che è sovrano.

L'Italia nuova che sviluppa le sue forze, in modo mirabile, e dà esempi di coraggio e di vigore di cui essa stessa è meravigliata, non poteva lasciare più oltre l'istruzione primaria abbandonata interamente ai comuni, che la trascuravano colpevolmente. E' uno dei primi doveri delle classi dirigenti elevare l'istruzione e l'educazione delle masse e non gonfiandosi la bocca con le parole « libertà » « democrazia » e poi nulla facendo di serio e di efficace, ma operando con savia risolutezza come ora si è fatto.

La portata di questa legge potrà essere più o meno grande: ciò si vedrà in pratica; ma darà subito un primo grandissimo beneficio richiamando l'attività dell'Italia liberale intorno alla scuola primaria, strappandola alle influenze di avversari palesi ed occulti.

Pertanto bene ha fatto l'on. Rubini, liberale antico e non della ventura, a salutare come fausta per l'Italia la giornata di ieri.

La Regina torna a Racconigi

Roma, 7. — La Regina è partita alle 23.45 per Racconigi in forma privata, accompagnata dalla contessa Trigonà e dal conte Avogadre.

Un altro sconfinamento ai Sette Comuni
Le nostre brave guardie di finanza

Vicenza, 6. — Domenica, in prossimità di Rotzo, uno dei Sette Comuni dell'Altipiano di Asiago, un numeroso drappello di soldati austriaci varcò il confine internandosi nel territorio italiano. Tre guardie di finanza, colà di servizio, mossero incontro agli austriaci, che invece di ritirarsi, cercarono di prenderle in mezzo.

Le guardie però non si intimidirono, e assunsero un contegno energico contro i prepotenti. Una d'esse puntò il moschetto contro l'ufficiale comandante il drappello, dicendo che avrebbe sparato se avesse fatto ancora un passo verso di lei.

Del fatto fu steso rapporto all'autorità superiore.

Come i lettori ricordano, tempo fa era sconfinato ad Asiago un altro drappello austriaco, composto di un ufficiale e quattro soldati che furono fatti prigionieri da tre guardie di finanza italiane e poscia furono liberati.

Ora quell'ufficialetto austriaco avrà tentato forse di riprendersi la rivincita. Ma non gli è andata bene.

Un grande tempio evangelico in faccia al Vaticano?

Bellinzona, 6. — Vari giornali svizzeri dei cantoni riformati si uniscono all'idea emessa dalla *Gazzetta di Francoforte*, la quale per protestare contro la enciclica *Aedita Saepe* propone di erigere in Roma vicino al Vaticano una grande chiesa luterana.

Il commissario regio a Milano

Milano, 6. — La *Sera* pubblica:

« Crediamo di non essere male informati pubblicando che la crisi municipale si avvia alla sua prossima e naturale soluzione. Il 15 corrente o al più tardi il 17, avremo a Palazzo Marino il commissario regio che reggerà il comune per il tempo della legge prescritta. Quanto alla personalità cui saranno affidati gli importanti incarichi per il momento ci consta che essa sarà probabilmente un alto funzionario dell'amministrazione centrale dell'interno.

Un terribile incendio

Bergamo, 6. — La scorsa notte si sviluppò un incendio nella casa colonica di proprietà del conte Malliani a San Bartolomeo. Si ha da deplorare la morte del colono Angelo Mazzoleni e di cinque figli. La moglie Brambilla versa in pericolo di vita.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'ora decisiva della Spagna
Un duello oratorio storico fra Canalejas e il vescovo di Madrid

Madrid, 6. — (Senato) Prende la parola il vescovo di Madrid, il quale dice che si è occupato della questione religiosa. Soggiunse che è con profonda amarezza che parla del periodo che attraversa il sentimento religioso della Spagna. Riferendosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Canalejas, sulle proteste dell'episcopato, il vescovo di Madrid rileva che l'episcopato negoziò col Vaticano prima che cominciassero i negoziati intavolati dal governo, ma appena questi cominciarono, l'episcopato si mantenne silenzioso. Ruppe il silenzio soltanto dopo la promulgazione dei decreti reali sulle associazioni religiose e sulla interpretazione dell'art. 11 della costituzione.

L'oratore parla poi dell'avvento al potere di Canalejas verificatosi in condizioni straordinarie. Rileva che vi sono nella Spagna meno congregazioni religiose che nella maggior parte degli altri paesi. Critica dal punto di vista giuridico i due decreti reali, in uno dei quali vede l'infrazione della costituzione. Parla poi dell'insegnamento e combatte il monopolio da parte dello Stato.

Termina esortando Canalejas a fare opera dai cui il paese non debba trarne sotto tutti i punti di vista che beneficii.

S'alza Canalejas presidente del Consiglio, per rispondere al senatore vescovo di Madrid.

Canalejas dice: Parlerò in maniera definitiva. Cercherò se è possibile farmi intendere da coloro che credettero, vedendomi assumere il potere, che avessi cambiato le mie idee e che non avrei mantenuto i miei impegni (*approvazioni sui banchi ministeriali*). Ebbene, questa questione, dichiara Canalejas, si regolerà fra la concordia, oppure il Governo stesso la regolerà usando la sua forza e la sua energia (*approv. sui banchi minist.*). Ma non avremo nè concordia nè pace finchè esisteranno dottrine che nè noi nè voi potremo ammettere. Non ammetteremo mai che si cerchi d'esercitare pressione sulla politica del Governo, non ammetteremo mai la prevalenza del potere della chiesa su quella dello Stato (*approv. sui banchi della maggioranza*). Havvi un elemento religioso, aggiunge l'oratore, che invade il terreno in cui ha nulla da vedere. Si ammettano tutte le congregazioni che compiono il loro dovere, ma non quelle trovantesi semplicemente al riparo del *modus vivendi*.

Canalejas afferma energicamente di non aver violato nè il concordato nè la costituzione. Aggiunge che vi sono momenti nella vita d'un popolo in cui bisogna fare un passo decisivo. Il momento è venuto per la Spagna. Bisogna dunque farlo. Vi sono persone che sperano nella mia caduta dal potere e nell'avvento dei conservatori.

Ma cosa importa che ciò avvenga? Cosa importa la mia persona? Questo passo decisivo si deve farlo presto ovvero tardi; bisogna essere cattolici ferventi, ma bisogna anche essere uomini moderni, senza partiti, senza pregiudizi, senza intransigenze (*vivi appl. della maggioranza*).

La seduta è tolta.

I carlisti stanno col paese

Madrid, 6. — (Camera dei deputati). Il presidente del Consiglio afferma che il Governo è deciso di porre termine al deficit del bilancio e soggiunge che ciò per lui è una questione d'onore.

Labra, repubblicano, dichiara che i

repubblicani appoggieranno il Governo fintantochè seguirà la politica di attività.

Peyrolon, carlista, annuncia che lui e il gruppo carlista del Senato e della Camera presentarono al nunzio apostolico una protesta diretta al papa contro la politica di Canalejas. Peyrolon aggiunge che aderisce a tutti gli atti della santa sede.

Le meravigliose risorse dell' Inghilterra
secondo l'esposizione finanziaria di Asquith

Londra, 6. (Camera dei comuni) — Il primo ministro Asquith rileva che le previsioni del bilancio pell'esercito e la marina quest'anno superano per 200 milioni di franchi le previsioni degli esercizi precedenti. Le pensioni per la vecchiaia sono iscritte per 239.500.000 franchi. Aumenti sono pure previsti per la istruzione, per le riforme sociali ed altre spese civili. Gli interessi dei prestiti temporanei dipendenti dalla non approvazione del bilancio ascendono a dieci milioni.

« Noi consacriamo quest'anno, dice Asquith, 225,000,000 alla riduzione del debito. Siamo l'unica nazione al mondo che riduce il proprio debito, pur facendo tanti aumenti di difesa per la difesa nazionale e le riforme sociali ».

La Turchia richiama l'attenzione delle potenze protettrici

Costantinopoli, 6. — In occasione del ricevimento diplomatico Rifaat Pascià richiamò l'attenzione delle potenze protettrici di Creta sulla formazione da parte della Grecia di un campo trincerato presso Tebe, formazione che non sembra alla Turchia un provvedimento militare di carattere ordinario.

La manovra tattica di ieri
alla presenza del Re della missione cinese

Roma, 6. — Stamane alla presenza del Re, del Principe Tsaitao, della missione militare cinese, del Ministro della guerra, di tutti i generali, le truppe del presidio di Roma, eseguirono brillantemente una manovra tattica nella vasta zona compresa tra il Tevere e la via Cassia e Castel Giubileo.

Il Re e il Principe, dopo un *lunch* servito sotto la tenda, presenziarono allo sfilamento delle truppe che avevano partecipato alla tattica. Lo sfilamento è avvenuto in perfetto ordine, offrendo un bellissimo spettacolo.

Il Principe e la missione assistettero con grande interesse e viva ammirazione alla manovra e allo sfilamento.

RICORDI GOLDONIANI

Carlo Goldoni fu un riformatore fortunato; egli non volle scuotere bruscamente il sonnolento ambiente veneziano del 1700, sicuro altrimenti di far precipitare nel nulla l'opera sua; come avviene spesso dello zelo del cameriere che sveglia il padrone battendo troppo rumorosamente alla porta: ottiene cioè l'effetto contrario: questi protesta e si volge sull'altro fianco. Così Venezia incipriata avrebbe scosso rabbiosamente i riccioli della parrucca candida ed avrebbe fulminato il poeta con un: « lasciami ridere con le antiche fiabe! »

Goldoni s'addestrò ad un'opera lenta ed assidua di penetrazione; s'avanzò pian piano senza suscitar proteste, senza rimuovere d'un colpo ciò che la società frivola del suo tempo prediligeva; e fece così, come si suol dire, di necessità virtù, e fu virtù di contrasti i più disgustosi dove trionfava però quel termine di paragone, che posto innanzi solo, senza l'aiuto di un confronto, sarebbe sembrato un'audacia, una pazzia. E riuscì ad ottenere quell'effetto medesimo che colpisce anche il più ignorante d'arte, quando gli avviene d'alzar l'occhio ad una facciata d'un palazzone barocco dove, per caso, presso i riccioloni d'un poggiuolo, si trovi per un capriccio artistico una bifora del '200: cioè rovinò quanto di artifizioso si applaudiva nei teatri per assicurare la vittoria alle sue commedie nuove!

Tra questi contrasti, il più evidente e forse il più caratteristico, lo possiamo rilevare nel disegno architettato dal poeta per la stagione teatrale del 1759 al San Luca.

«Eccellenza — scriveva da Bologna il 17 luglio di quell'anno Carlo Goldoni a Francesco Vendramin, proprietario del teatro; — Il viaggio lungo da Roma a Bologna mi ha dato campo di pensare molto al teatro di V. E. e ho concepito un'idea di novità che spero farà strepito. Per adempiere a una tale idea vogliono essere commedie nove. cioè n. 9 (*sic*) assegnandone una per ciacheduna delle nove muse con vari metri e vari pensieri e l'introduzione sarà il Parnaso ». E raccomandava a S. E. il più gran segreto.

Francesco Vendramin, « cavaliere e cristiano » due parole di grandi significati era un proprietario di teatro pedante e severo, sia con il poeta che con i comici, desideroso anche di buoni affari e che però « lasciava tutti in libertà » ma non senza ammonire per bene.

« Circa la sua idea — rispondeva egli infatti al Goldoni — da me sarà custodita con il maggiore dei secreti; ma la prego a riflettere, che le commedie in presente piacciono quando sono teatrali non di parole o di solo carattere ». S. E. aggiungeva poi altre obbiezioni: lo studio di nove cioè di n. 9 commedie in un carnevale corto come quello appunto del 1759, gli sembrava un po' troppo grave pei comici.

Ad ogni modo il poeta rassicurò il padrone: « Sono savii ed opportuni i di lei riflessi intorno all'idea da me concepita e condurrò la cosa in maniera che potrà eseguirsi in tutto o in parte senza scomparire ».

E, presentata da una lettera spedita da Bologna il 7 agosto, arriva a Francesco Vendramin la prima commedia che doveva essere « del gusto corrente » ideata e scritta a Bologna. Goldoni poi preveniva S. E. che il prologo per le nove commedie sarebbe stato scritto tosto.

S. E. apre il manoscritto: gitta una occhiata al titolo della commedia e legge: *Gli amori di Alessandro Magno*!

Ma come?... Questa era una burla! Che Parnaso, che nove muse!..

Francamente il nesso tra Alessandro Magno ed i suoi amori ed il Monte Parnaso e le sue muse non era troppo evidente: perciò dobbiamo compatire Francesco Vendramin, se impugnata la penna scrive una lettera più da padrone gabellato che da cavaliere e cristiano: tanto più, sia detto fra parentesi, che il poeta aveva chiesto un centinaio di ducati... per essere animato al lavoro. E Carlo Goldoni, in una lunghissima lettera in data del 21 agosto, spiega a S. E. l'arcano per rassicurarlo sulle sorti del San Luca e su quelle degli anticipati ducati non senza constatare che S. E. non si fidava di lui mentre aveva « concepito per capo d'impresa di far cosa extra ordinaria decorosa ed utile ».

Dunque, ecco qua: il *Monte Parnaso* doveva essere l'introduzione, il prologo. Apollo eccita le muse a divertire Venezia: le muse obbedienti promettono di trattare ciascuna con vario stile un soggetto corrispondente ai loro singoli attributi.

Infatti *Clio*, che presiede alla storia promette gli... *Amori di Alessandro Magno* (S. E. cominciava ad orientarsi). Sarà un dramma. *Tersicore*, la musa del ballo, si impegnerà per *La scuola di ballo*, scritta in terza rima. *Melpomene*, musa della tragedia, ne preparerà una; l'*Artemisia* « dilettevole e di poca spesa ». *Eroto*, la dea degli amori, comporrà naturalmente *Gli innamorati*. *Euterpe*, la dea della musica, comporrà in versi martelliani la *Donna bizzarra*... perchè i versi martelliani « hanno più degli altri del musicale » *Urania*, musa della astronomia, tenterà il favore del pubblico con *Zoroastro*, tragedia; e cioè perchè quel Zoroastro re dei Battriani salì al trono « in forza di una predizione astronomica ». *Calliope*, musa della poesia eroica trarrà dal poema di Virgilio *Enea nel Lazio*. *Talia*, dea della Commedia, studierà appunto una commedia *scritta in prosa che è il vero stile che esigono le commedie buone*. *Polymnia*, finalmente, musa della rettorica, immaginerà il *Poeta fanatico*.

Questo il disegno pel carnevale dell'anno 1759.

Nulla di più artifizioso e di barocco: il barocco è nell'insieme, nel dettaglio in molte delle singole opere: infatti la mitologia posta a base di soggetti storici, comici e satirici: i rapporti stiracchiati fra le muse e le opere: quegli *Amori di Alessandro*, *Zoroastro*, *Enea nel Lazio*, che settecento spaventoso!.. Ma ecco fra gli arzigogoli, gli artificii, farsi innanzi bella, sciolta, scritta in prosa, come deve esser fatto per le commedie buone, la commedia di *Talia*, che il poeta tace, ma che certo era già da lui immaginata... la bifora dalla linea pura sulla facciata del palazzo barocco!

« La curiosità dei varii stili impegnerà il popolo a venire... » — scriveva più innanzi il Goldoni, e Francesco Vendramin era tranquillizzato! *Ma il popolo sceglierà* — pensava il poeta.

Apollo? Le muse?... Ma eran le cariatidi che sostenevano il trionfo della riforma!

ASTERISCHI E PARENTESI

— La vendetta del fidanzato.

Si ha notizia da Berna di un nuovo curioso modo di vendicarsi della rottura di fidanzamento, che sottometto alla intenzione dei nostri sfregiatori. Un giovane svizzero, essendosi visto respinto dalla sua fidanzata, perchè si era fatto tagliare la barba un po' troppo corta, si è vendicato nel curioso modo seguente. Durante la notte che seguì il bisticcio, l'innamorato si recò alla casa della sua antica fidanzata con tutte le lettere di questa ultima, una pentola di colla ed una tavola. Si indovina che cosa egli fece durante quella notte. Al levar del sole una folla di monelli e di operai che si recavano al lavoro si divertì assai della tenera letteratura di una signorina le cui dolci missive coprivano tutti i muri della casa.

Il più divertente di questa storia è che la signorina, indignata, ha annunziato la sua intenzione di rendere al suo fidanzato la pariglia.

**

— Per finire.

Una ragazza moderna:

— Io sposerò soltanto un aviatore... i vestiti neri mi stanno così bene!

Cronaca provinciale

Una Guida del Cadore
Zoldano e Agordino

Ci scrivono, 6: (*n*).

E' uscita in questi giorni dallo Prem. Stabilimento Grafico G. B. Ciani di Tolmezzo una nuova Guida della regione alpina che è formata dall'alto bacino del fiume Piave e dei suoi affluenti e che comprende le caratteristiche montagne dolomitiche. La guida è fatta principalmente per il tourista; in una prima parte generale dà in succinto tutte quelle notizie che possono interessare la totalità della regione; la seconda parte partendo dalle Stazioni di Belluno e di Sedico Bribano, che sono le più adatte per intraprendere la visita della regione conduce mano mano il viaggiatore a tutti i paesi fino alla linea di spartiacque comprendendo quindi anche i paesi politicamente austriaci di Cortina d'Ampezzo, Colle S. Lucia e Pieve di Livinallongo. Molto sviluppata è la parte degli itinerari che da ogni centro abitato hanno principio. Una carta topografica al 1.100.000 dell'Istituto geografico militare sotto ogni rapporto ottima abbellisce il libro del quale dovrebbero essere muniti tutti coloro che visitano la regione sotto tanti rapporti interessante. Compilatore fu l'egregio dott. Giuseppe Feruglio di Udine.

Da GEMONA

Per la costruzione di case operaie. Ci scrivono, 5 (*n*). La Banca Popolare Cooperativa di Gemona, su proposta del comm. avv. Luigi Borgomanero, ha deliberato di invitare le seguenti autorevoli persone di Gemona a far parte di un Comitato per iniziare gli studi diretti alla costituzione di una Cooperativa per la costruzione di case operaie:

Ancona comm. prof. Ugo, deputato; Borgomanero comm. avv. Luigi, relatore; Fantoni Giov., pres. società operaia catt.; Piemonte avv. Leonardo, pres. Banca Gemona; Palese dott. Giuseppe, pres. cong. di Carità; Stroili cav. Antonio, pres. soc. tiro a segno; Stroili Leonardo, pres. circolo agricolo; Zozzoli cav. ing. G. B., rapp. Banca Coop.; Larice rag. Antonio, agente imposte; Comessati dott. Emilio, sanitario; Stefanutti Francesco di Ant., in rapp. esercenti; Stroili-Taglialegne cav. Antonio, sindaco; Celotti dott. Liberale, pres. società operaia; Fantoni avv. Luciano, pres. Cassa Rurale; De Carli Ugo, rapp. ditta Gius. De Carli; Iseppi geom. G. B., amm. ospitale; Stroili Francesco, pre. Patronato Scolastico; Fantoni Pietro, pres. R. Scuola d'Arte; Nicli Nicolò, rapp. società Pro Glemona; Benedetti prof. Luigi, R. Ispettore Scolastico; Falomo Giacomo in rappresentanza esercenti; Copetti Domenico, in rapp. agricoltori; Rossini Carlo, Bianchi rag. Daniele, segretari.

La seduta preparatoria avrà luogo domenica 10 andante alle ore 16 nella Sala Sociale.

Da CIVIDALE

Altri premi per la Gara federale di tiro a segno. Ci scrivono, 6 (*n*). — Per la grande gara federale di tiro a segno che seguirà il mese venturo continuano a giungere ricchi premi oltre a quelli già accennati. Eccone taluni:

L'Illustre sig. Prefetto comm. Brunialti ha inviato quale suo dono (il preferito dai tiratori) un fucile mod. 1891.

L'Unione esercenti di Cividale Lire 100 in oro.

Il Municipio di Cividale ha concorso con la somma di Lire 300. La Deputazione Provinciale ha inviato la grande medaglia d'oro.

Anche le gentili signore inviarono un ricco dono. Concorreranno pure con premi la Presidenza della società di Tiro a segno, le banche locali ecc.

La gara promette di riuscire oltremodo interessante e animata.

Da MANIAGO

Delinquenza precoce. Ci scrivono, 6 Quel tale Rosa Gastaldo Agostino di anni 13, che tempo addietro era stato tradotto in carcere per furto di L. 700, perpetrato in Fanna a danno di Amat Amerigo, e quindi rimesso in libertà provvisoria, venne oggi arrestato unitamente alla madre Mion Elisa ed al fratello Vittorio di anni 7 per altro furto commesso in antecedenza.

Avendo i due fratelli confessato il furto, affermando di averlo commesso per istigazione della madre, alla quale ebbero a portare il ricavato, vennero rilasciati.

Da PAGNACCO

Nomina del Sindaco e della Giunta comunale. Ci scrivono, 7 (*n*). Finalmente le vecchie controversie Municipali furono ieri risolte a mezzo di Conciliatore senza l'intervento del Cancelliere. In sostituzione del Sindaco dimissionario avv. Colombatti, venne eletto l'avv. Capsoni Urbano con voti 9 sopra 14 votanti, ed assessori effettivi i signori Rossi avv. Luigi, Orgnani Martina nob. Ettore; assessori supplenti i signori: Balletti Pietro e Zampa Giulio.

Da TRICESIMO

Ingente furto. Ignoti penetrarono l'altro ieri per una finestra del primo piano nell'abitazione di Francesco Cizotto al crocevia di Montegnacco mentre questi e i famigliari si trovavano al mercato e vi rubarono biancheria, oro e denaro per una somma complessiva di L. 500.

Da MANZANO

UNA GRAVE DISGRAZIA

(*Nostro fonogramma odierno*)

Ieri sera verso le ore 7 il figlio del sig. Virgilio Bernardis di Ipplis che trovavasi in compagnia del figlio del cav. Vittorio Nussi di Cividale, investì colla bicicletta una ragazza diciassettenne che teneva in braccio un bambino lattante.

Il bimbo per l'urto ricevuto rimase morto sul colpo. Altri particolari sono confusi, ma si propende a credere che si tratti di disgrazia involontaria.

Da PASIAN di Prato

Mortale disgrazia - Un bambino che precipita da una finestra Ci scrivono, 7 (*n*) Ieri in punto mezzogiorno, il ragazzetto Carino Ceccotti di Pietro d'anni 4 1/2 cadde da una finestra di casa sua dell'altezza di circa 4 metri. L'incauto piccino s'era sporto troppo fuori sul davanzale della finestra, sicchè perduto l'equilibrio precipitò a capofitto sul suolo sassoso.

Dopo poche ore di una straziante agonia il Carino cessò di vivere.

CRONACA DELLO SPORT

Facilitazioni per le automobili che vanno in Austria

Roma, 6. — In seguito all'interessamento del governo italiano, le autorità competenti austriache hanno disposto che sino alla fine del mese di agosto sia permesso l'ingresso delle automobili in territorio austriaco immatricolate dell'Italia, anche se non munite di certificato internazionale di via. Esse dovranno però essere munite della targa nazionale e di quella internazionale, quest'ultima, in via provvisoria, anche se di cartone.

CRONACA GIUDIZIARIA

I furti alla stazione
L'atto d'imputazione

Il giorno 13 corrente incomincierà in Tribunale l'escussione della causa per i furti alla ferrovia. Ne diamo qui l'atto d'imputazione. Gl'imputati sono 11:

1 Kasel Antonio fu Giuseppe d'anni 36 capo squadra deviatore; 2 Pasti Attilio di Giuseppe d'anni 28 manovratore; 3. Zorzan Antonio fu Geremia d'anni 31 manovratore; 4 Del Pian Paolo di Benedetto d'anni 22 manovratore; 5 Verdura Gaetano fu Carlo d'anni 41 f. f. macchinista; Castenetto Leopoldo fu Nicolò d'anni 36 negoziante; 7 Castenetto Gio. Aatta fu Nicolò d'anni 28 negoziante; 8 Bevilacqua Giuseppe fu Pietro d'anni 38 mediatore; 9 Mondini Giovanni di Carlo d'anni 29 negoziante: 10 Fontanini Carlo di Pietro d'anni 30 manovratore; 11 Rodello Antonio di Luigi d'anni 28 manovratore.

Kosel, Pasti, Zorzan, Del Pian, Verdura, Castenetto Leopoldo, Bevilacqua e Rodello sono imputati di furto qualificato per avere di correità ed in unione tra loro e con abuso di fiducia derivanti da scambievoli relazioni di prestazione d'opera nella notte dal 25 al 26 marzo 1910, allo scalo ferroviario di Udine, sottratto da un vagone previa rottura dei fianchi, quintali 9 di zucchero del valore complessivo di L. 1250 circa in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Castenetto G. B. e Mondini di ricettazione per avere nel 29 marzo in Tricesimo il primo di Chiavris ed il secondo acquistato a mezzo di Bevilacqua Giuseppe circa 4 quintali ciascuno di zucchero compendio del furto conoscendone l'illeggittima provenienza.

Il Pasti di furto qualificato per avere in Udine nel 21 febbraio 1910 sottratto con abuso di fiducia un tappeto in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Pasti e Fontanini, di furto qualificato per avere nella notte del 1 al 2 febbraio allo scalo ferroviario di Udine sottratto alcune mele in danno dell'amministrazione stessa.

I testi d'accusa sono venti. Gl'imputati saranno difesi da 6 avvocati.

Il processo Colpi a Vienna

Vienna, 6. — Oggi alla Corte d'Assise è continuato il dibattimento contro il Colpi, accusato di aver svaligiata la Cassa-forte della Banca Cooperativa di Trento.

Dalle deposizioni testimoniali è risultato che il Colpi aveva scoperto che si poteva aprire la cassa-forte con un semplice zolfanello, in luogo del solito punzone.

Il Presidente comunica essersi intercettata una lettera che il Colpi aveva tentato di far pervenire all'anarchico Berti, detenuto nelle stesse carceri.

Il Colpi, a suo tempo, aveva proposto al Berti trentamila corone più la mano di una delle sue sorelle purchè si dichiarasse autore del furto della Banca. Il Colpi nella lettera intercettata suggerisce al Berti come dovrebbe deporre nel processo.

Durante l'interrogatorio del teste Scottoni, si leggono altre due lettere intercettate, nelle quali il Colpi, con molta astuzia istruiva lo Scottoni sul modo di far scomparire le prove pel processo politico e sviare da sè i sospetti del furto.

Dal resto dell'interrogatorio risultò che il Colpi insiste nell'affermare che il furto fu commesso da tale Vittorio Greco di Roma, che veniva mandato a Trento dal colonnello Negri ad esercitarvi lo spionaggio.

Domani il processo continua.

Cronaca cittadina

CONTINUA IL MISTERO
Intorno il ratto di Marino Gheller

(*nostro telegramma particolare*)

Firenze, 6 (*notte*). — Oggi sono qui giunte Teresa Cencigh-Gheller e Roma Raffaelli, accompagnate dall'agente Fortunati.

Alla stazione erano attese da parecchi giornalisti i quali mossero mille domande alle due donne.

Dopo esser state condotte alla Procura del Re, l'agente Fortunati Riccardo prese una vettura e condusse le due donne alle carceri di Santa Verdiana per procedere al riconoscimento, mentre il giudice istruttore e il delegato Adorni già le aspettavano.

Nei pressi delle carceri era qualche gruppo di curiosi, parecchi giornalisti e fotografi.

Il confronto ebbe luogo negli uffici del direttore dello stabilimento e durò due ore.

Vennero presentate alla Gheller e alla Raffaelli gruppi di donne a tre a tre, con l'intervallo di qualche minuto, ma esse non riconobbero la rapitrice del bambino.

La Saint Felix non somiglia affatto alla fotografia presa dall'autorità giudiziaria.

La povera Gheller, che era venuta a Firenze con la quasi certezza di ritrovare il figliuolo era in uno stato compassionevole.

Uscendo dalle carceri, essa disse piangendo ai giornalisti: « Sono venuta a Firenze piena di speranza, e debbo tornare a Udine disillusa ».

Ma ogni speranza non era ancora perduta. La Gheller doveva essere condotta dalle monache a vedere il fanciullo.

Ma appena lo vide, convenne che quello non era il proprio figliuolo.

Frattanto, però, le due arrestate non hanno saputo dare spiegazioni sufficienti sull'essere loro e sul fanciullo.

Non sappiamo quindi quando saranno rilasciate.

La Gheller e la Raffaelli, sempre accompagnate dall'agente Fortunati, son già ripartite per Udine.

La Nazione

A complemento di quanto ci telegrafano i colleghi della *Nazione* aggiungiamo che il locale ufficio di p. s. in base a informazioni anonime ricevute di recente, ha iniziato indagini in Trieste.

Anzi da tre giorni il commissario di p. s. cav. Levi è in quella città indagando attivamente.

Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto I

Conformemente al deliberato del II Congresso nazionale dei Reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, il giorno 29 luglio a. c. avrà luogo in Roma un Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto I.

Per tale circostanza venne autorizzata la concessione del ribasso del 75 per cento sulle ferrovie dello Stato e sui piroscafi in servizio dello Stato per le isole di Sardegna e Sicilia. Potranno fruire delle facilitazioni di viaggio tutti coloro che sono iscritti o che si iscriveranno in tempo utile alla Federazione e la riduzione del 75 per cento è estesa anche a due componenti la famiglia dell'iscritto (moglie, figli o figlie).

Il biglietto di viaggio avrà la validità di 15 giorni: Dal 23 al 29 luglio per la partenza; dal 29 luglio al 6 agosto per il ritorno.

Possono iscriversi alla Federazione tutti i cittadini reduci dalle patrie battaglie o militari o congedati di qualsiasi categoria, che appartengono od hanno appartenuto all'esercito, alla marina o alle guardie di finanza.

Prezzo del biglietto andato ritorno Udine-Roma: I. classe L. 20.80; 2. classe lire 15; 3. lire 10.40.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al colonnello della riserva cav. Wertheimer.

Collegio della Provvidenza. Esami di maturità. Dalla Commissione all'uopo nominata dal R. provveditore agli studi furono promosse, con splendido risultato, le seguenti otto esaminate: Basaldella Maria, Boschin Bianca, Fael Maria, Moar Agnese, Mossenta Italia, Rassati Ester, Sartogo Natalia, Troiani Albina.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Il fatto di questa notte in Via Superiore
Vent'una coltellata!

In via Superiore n. 26, abita, in una casupola interna, il falegname Pizzutti Riccardo, assieme alla madre, alla nonna e alle sorelle. Sentendosi male, ieri sera si mise a letto poco prima delle 7.

Verso le nove circa, anche gli altri famigliari si coricarono, dopo avere accuratamente chiuse le due porte d'entrata della casuccia.

Nulla dava a divedere qualcosa di anormale.

Verso le tre e mezzo circa del mattino il Pizzutti si levò da letto per soddisfare un bisogno corporale; scese giù dalle scale e attraversò la cucina per recarsi nell'angusto cortile.

Ma quando stava per aprire la porta egli — almeno così racconta — si sentì afferrare alla gola da un uomo che si trovava in casa nascosto e — al suo primo gesto di resistenza — afferrato un coltello, lo colpì ripetutamente, inferendogli ben dodici ferite cutanee longitudinali alla coscia destra, quattro alla coscia sinistra e cinque alla faccia palmare dell'avambraccio sinistro.

Ventuna coltellate!

Alle grida del Pizzutti l'ignoto aggressore sarebbe fuggito per il basso tetto della casa, arrampicandovisi per mezzo d'un mastello.

Come è facile immaginare, tutti i vicini si svegliarono alle grida del giovane falegname, e si affacciarono alle finestre prospicienti sul cortile.

Tutti erano vivamente impressionati e nessuno aveva coraggio di scendere in soccorso del povero Pizzutti che gridava: « aiuto! aiuto! prendetelo che è fuggito sul tetto! »

Finalmente il sig. Gasparini, l'egregio giardiniere municipale, assistito dal fratello, si armò d'un fucile e si recò nella casa del Pizzutti.

Il povero giovane giaceva ancora per terra. Venne sollevato e condotto in letto.

Sul tavolo della cucina venne trovato un coltello da tavola di proprietà dei Pizzutti con una goccia di sangue e un pelo umano! Era quello adoperato dall'aggressore.

Frattanto il Gasperini intraprendeva la caccia dell'ignoto aggressore. Di questo però nessuna traccia.

Una innocua e vecchia valigia poggiata sul tetto della casa, attirò la mira del fucile del Gasparini. Il quale venne a tempo scongiurato di non commettettere un valigicidio. Si lasciò convincere. Frattanto veniva chiamato un medico che giudicava guaribili in sette giorni le ventuna coltellate inferte dall'ignoto aggressore!

Tutti ritornarono in letto e l'egregio Gasperini appese nuovamente il fucile alla parete in attesa di migliore occasione!

Accademia di Udine. L'adunanza pubblica che l'Accademia terrà il venerdì 9 corr. alle ore 8 1|2 pom. si occuperà del seguente ordine del giorno: I. Comunicazioni della Presidenza; II. Commemorazione del socio ordinario cav. uff. dott. G. Batta Romano fatta dal dott. Umberto Sellan; III. Nomina di soci ordinari e corrispondenti.

Il Consiglio provinciale verrà convocato in sessione ordinaria il secondo lunedì di agosto (8) per discutere varii oggetti, fra i quali il bilancio preventivo della Provincia per il 1911.

Due gravi cadute. Ieri la vecchia De Marchi Luigia, d'anni 68, stava raccogliendo della legna nell'interno d'un fabbricato in costruzione.

Ad un tratto, per un piede messo in fallo, cadde in un una buca. Raccolta prontamente e accompagnata all'Ospitale fu visitata dal dott. Marzuttini che le riscontrò la distorzione del polso e una lussazione alla spalla destra.

— Pure ieri il sedicenne Chiarandini Valentino agricoltore da Udine cadde in malo modo lussandosi la spalla sinistra.

Tanto la De Marchi che il Chiarandini vennero giudicati guaribili in 15 giorni.

Ancora una del Giacobbi. Ieri mattina nella cantina del negozio Morgante e Cattarossi in via Grazzano fu trovato in atteggiamento sospetto il Giacobbi Attilio, d'anni 9, che non per la prima volta fa parlare di sè. Accompagnato in Questura dichiarò che l'avevano laggiù mandato i suoi compagni Zogolo Mario d'anni 16 e Gaggio Galliano di anni 14.

Questi due vennero arrestati e passati alle carceri, mentre il Giacobbi ieri sera veniva fatto accompagnare alla casa di correzione di Treviso.

Un energumeno. Alle 6.30 di di questa mattina un vigile scorse nei pressi di Baldasseria un carro di letame rovesciato sul ciglio della strada. Egli s'avvicinò credendo che trattasse di qualche disgrazia. Ma il cinquantaseienne Passon Pietro, conduttore del carro, rivolse delle male parole al vigile, oltraggiandolo con il termine di *carogna*. In seguito a ciò il Passon venne arrestato.

Muore quasi centenario! E' morto ieri in Campeglio, certo Giovanni Perobo, da Raschiano, tra tre mesi centenario. In paese si stava apparecchiandogli una festa per la circostanza quando un improvviso malore lo costringeva al letto e in pochi giorni lo riduceva agli estremi.

In una casa equivoca una certa Zujani Anna d'anni 21 venne ieri a diverbio per motivi pecuniari con un giovanotto, il quale la ferì alla mano destra con un bicchiere. All'ospedale il dott. Marzuttini riscontrò alla Zujani una ferita lacera al palmo della mano e delle escoriazioni al pollice, al mignolo ed all'avambraccio destro. Guarirà in sette giorni.

Beneficenza.

Alla Casa di Ricovero in morte di:
Giovanni Zanelli: Visentin rag. Quinto 2.
Antonio Rizzani: Fam. Sartori 2.

Alla Società « La Formica » in morte di:

Avv. Pietro Capellani: Co. Antonino di Prampero 5.

Antonio Rizzani: Co. Antonino di Prampero 2.

Alba Rinoldi Capsoni: Co. Antonino di Prampero 20, Maddalena Micoli Toscano 3, Urbano e Giulia Capsoni 50.

Doloroso ricordo e beneficenza. I coniugi signori Adelardo Bearzi e Melania Bearzi-Angeli nel sesto anniversario, per onorare e ricordare la loro diletta figliuola Caterina, hanno offerto alla « Scuola e famiglia » lire 50.

Noterelle del Medico.

Una malattia fatale.

Fatale, perchè ad essa tutti, più o meno, andiamo soggetti, se si ha la sorte d'invecchiare: ma può colpirci anche nell'età giovanile e adulta se interviene qualcuna delle tante cause capaci di provocarla. Intendo parlare dell'arteriosclerosi.

Tale malattia consiste in un'infiammazione cronica dei piccolissimi vasi sanguigni, il lume dei quali viene a poco a poco ridotto, mentre i vasi stessi vanno indurendosi e perdono la loro naturale elasticità. Tutti i vasellini arteriosi possono andarvi soggetti, non esclusi quelli del cervello, del cuore, dei reni, di tutti i visceri in una parola, dimodochè le manifestazioni morbose causate da tali lesioni possono essere delle più proteiformi a seconda del tessuto o dell'organo che viene colpito.

Disse un celebre clinico che noi abbiamo *l'età delle nostre arterie*: vale a dire che, pure essendo giovani di anni, possiamo avere, nonostante, tutti i disturbi della vecchiaia inquantochè le alterazioni delle arterie invecchiano i tessuti e gli organi, e ne minorano l'attività.

Da parte dei reni, per effetto dell'arteriosclerosi, si avrà una nefrite interstiziale; da parte del fegato una cirrosi arteriosa, simile al fegato senile; da parte del cuore vizii vascolari; ed altre lesioni si hanno nei polmoni, nello stomaco, nella milza, nel sistema nervoso, ecc. ecc. Così pure il freddo alle estremità, e specialmente alle ginocchia, il formicolio, il senso del dito morto, tanti dolori reumatoidi vaghi, i crampi, le vertigini al mattino, la cefalea, il ronzio delle orecchie, certi disturbi visivi, l'iniezione sanguigna negli occhi, il pallore della pelle che interviene ad accessi, la diminuzione della memoria e delle altre facoltà intellettuali, uno stato di depressione morale, ecc.: questi e tanti altri fenomeni possono essere causati da arteriosclerosi.

Dirò in seguito più dettagliatamente di questa proteiforme malattia: intanto ricorderò che dall'osservazione di tanti pratici e da uno studio clinico sperimentale accuratissimo che è in corso di stampa (e che verrà inviato a chi ne farà richiesta), si è trovato che l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano spiega un'azione speciale sulla pressione del sangue, l'aumento della quale è una delle principali cause dell'arteriosclerosi stessa. 51

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco giallo	da L.	15.50 a 16.50
" bianco	"	14.40 a 15.50
Segala	"	12.— " 13.—
Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	"	15.— " 40.—
Pere	"	30.— " 50.—
Pesche	"	100.— a 140.—
Pomi	"	30.— " 40.—
Prugne	"	32.— " 40.—
Legumi		
Tegoline	"	13.— " 25.—
Fagiuoli in tega	"	30.— " 35.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Oche vive	"	—.90 " 100.—

ULTIME NOTIZIE

Il senato per la flotta aerea d'Italia

Roma, 6. — (Senato) E' stato oggi discusso il disegno di legge relativo all'aumento di 10 milioni sul bilancio della guerra. Come ricorderete, i 10 milioni si riferiscono alle spese per dirigibili, aeroplani, ecc.

Si è avuto quindi un lungo discorso del senatore Pierantoni, che ha combattuto il disegno di legge prendendo le mosse da Bacone per arrivare, attraverso Napoleone, fino ai nostri giorni; e tutto questo sfoggio di storia e di letteratura per dimostrare che le battaglie si possono vincere anche senza dirigibili, e che ad ogni modo non si deve fare la guerra.

Il ministro ha avuto buon gioco rispondendogli, ponendo la questione in questi semplici termini: la Germania, la Francia, l'Austria l'Inghiterra e la Russia si apprestano ad adottare nei loro eserciti e nelle loro armate il nuovo potentissimo mezzo di difesa e di offesa, dovuto al meraviglioso progresso dell'ingegno umano.

Può e deve l'Italia rimanere indietro alle altre nazioni? Il Senato risponda.

E il Senato ha risposto votando favorevolmente al disegno di legge.

La nomina della Giunta di Venezia avvenuta fra tumulti

Venezia, 7. — Oggi ha avuto luogo la prima seduta del consiglio comunale per la nomina delle cariche.

La minoranza, socialista fece il possibile per impedire la votazione, tanto che il presidente dovette sospendere l'udienza e espellere con la forza il pubblico che si era abbandonato a una clamorosa dimostrazione in favore della minoranza consigliare.

Ripresa la seduta si procedette alla elezione del sindaco nella quale riuscì eletto il conte Filippo Grimani con 45 voti su 55 votanti, e dieci schede bianche.

Dopo un nuovo baccano da parte della minoranza, si procedette alla nomina degli assessori riuscendo eletti tutti gli assessori della passeria giunta.

Dopo di che la seduta è stata tolta senza ulteriori incidenti.

GITA FINITA TRAGICAMENTE
Si tratterebbe di un delitto

Mantova, 6. — Questa notte, verso le 23, una comitiva piuttosto allegra, composta di sette persone, fra cui tre donne, dopo fatto il giro di parecchie osterie, si recava fuori porta Belcore e, trovata una barca incustodita, vi si accomodava, spingendosi verso il largo del lago. Non si sa che cosa sia poi accaduto.

Verso l'una e mezzo di stamane, alcuni contadini abitanti presso il cimitero, in luogo dove l'acqua è molto alta, udirono grida disperate di aiuto. Saltarono immediatamente in una barca, lanciandosi al soccorso dei disgraziati: ad una barca quasi piena d'acqua si erano aggrappati disperatamente due uomini, già sul punto di venir meno. Dopo una difficile manovra, i due uomini furono raccolti nella barca dei contadini, i quali riavutisi alquanto ed in preda al terrore, raccontarono che dei loro compagni, un uomo e tre donne, erano precipitati nel lago, mentre un altro si era potuto salvare a nuoto.

Furono fatte subito attivissime ricerche, e alle ore 3.30 i quattro cadaveri furono ripescati. Sul posto si recarono le autorità, dinanzi alle quali i cadaveri furono identificati. I morti sono le sorelle Irene e Teresina Guerci, Iris Borsani, sarta di Mantova, e l'ex caporale Amleto Lucidi romano.

Mantova, 6. — Oggi, dopo le pronte indagini dell'autorità, è stato tratto in arresto il fornaciaio Mambrini, accusato dai suoi compagni superstiti del disastro sul lago, di avere a bella posta ondulato la barca, allo scopo di farla capovolgere e affondarle, ben sapendo che egli solo si sarebbe salvato perchè abile nuotatore. Egli avrebbe premeditato il delitto, da quanto si afferma, per sbarazzarsi della sua amanta Irene Guerci. Secondo un'altra versione, avrebbe compiuto il delitto per vendetta. Le indagini dell'autorità continuano.

Come e perchè si muore nel Nord-America

Londra, 6. — Era appena terminata la strage di razza per la vittoria di Johnson e la statistica raccolta finora da centinaia di negri morti e feriti per tale motivo, che si ammucchiano altre serie di uccisioni e ferimenti.

Durante lo spettacolo pirotecnico tenuto in occasione della festa dell'indipendenza negli Stati Uniti, avvennero molte digrazie. Complessivamente furono uccise 28 persone e ferite 1758.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

L'Esposizione agricola italiana a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 7 (ore 9.10). — Oggi si inaugurò solennemente le sezioni dell'Italia, Stati Uniti, Germania e Inghilterra all'esposizione agricola, le sole sinora pronte. Erano presenti Cellere e altri membri del corpo diplomatico, le autorità argentine, e molti invitati. I ministri delle singole nazioni fecero la consegna delle rispettive sezioni al presidente della mostra rurale argentina organizzatrice delle esposioni agrarie estere. Una nota di festività ed eleganza rappresenta la sezione italiana che è una bella affermazione dello sviluppo agricolo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

umana, e ritenuto ormai come morto lampada che consuma la sua ultima goccia d'olio nell'ombra, resto di vita vacillante in una fossa, soffio, voce, preghiera eterna in una scatola di pietra, faccia volta per sempre all'altro mondo, orecchie incollate alle pareti della tomba, anima prigioniera nel corpo, corpo prigioniero nella cella, e sotto questo doppio carcere di carne e di granito dell'anima in pena niente che possa esser compreso dalla folla.

La pietà poco ragionevole e poco sottile di quel tempo, non vedeva in ciò se non un atto di religione. Essa prendeva la cosa in blocco, e credeva, venerava, santificava al bisogno del sacrificio, ma non analizzando le sofferenze, se ne impietosiva mediocremente.

Essa portava di tanto in tanto qualche pietanza al miserabile penitente, guardava per il buco se ancora viveva, ignorava il suo nome, e sapeva appena dopo molti anni ch'egli aveva cominciato a morire, e al forestiero che lo interrogava sullo scheletro vivente rispondeva semplicemente, se era un uomo: — E' il recluso —; se era una donna: — E' la reclusa.

Si vedeva così, allora, senza metafisica, senza esagerazioni, senza lenti d'ingrandimento, a occhio nudo. Il microscopio non era ancora inventato, nè per le cose della materia nè per le cose dello spirito.

D'altronde, per quanto ci si meravigliasse poco, gli esempi di questa specie di clausura nel seno della città erano, in verità, frequenti.

Vi era in Parigi un buon numero di celle per pregare Dio e fare penitenza; esse erano quasi tutte occupate. E' vero che il clero non si occupava di lasciarle vuote, ciò che implicava la tiepidezza dei credenti, che si mettevano lebbrosi quando non c'erano penitenti.

Oltre la loggetta di piazza di Grève ve n'era una in Montfaucon, un'altra agli innocenti, un'altra ancora a Chichon D'altre si hanno traccia nelle tradizioni. L'università aveva avuto la sua. Sulla montagna di S. Genoveffa una specie di Giobbe del Medio Evo cantò per trent'anni i Salmi della penitenza in fondo a una cisterna,

Per ritornare alla cella della Tour-Roland, diremo ch'essa non era mai stata disabitata. Dopo la morte di madonna Roland, essa era stata vuota un anno o due.

Molte donne c'erano venute a piangere, sino alla morte, genitori, amanti e colpa. La malizia parigina che si mescola a tutto, anche nelle cose che meno la riguardano, diceva che si erano viste poche vedove.

Secondo la moda dell'epoca, una leggenda latina, scritta sul muro, indicava ai passanti la pietosa destinazione della cella. L'uso di illustrare un edificio con una breve scritta sulla porta, è rimasto anche nel sedicesimo secolo.

Così leggesi in Francia nella prigione della casa signorile di Tourville: *Sileto et spera*; in Irlanda, sotto lo scudo che sormonta la grande porta del castello di Fortescue: *Forte scutum, salus ducum*; in Inghilterra nell'entrata principale del maniero ospitaliero dei conti Cowper: *Tuum est.*

Fu allora che ogni edificio era un pensiero.

Siccome non vi era porta alla cella murata dalla Tour Roland, erano incise in grosse lettere romane, nella finestra queste parole:

Tu, ora

E il popolo aveva tradotto in: buco dei sorci.

(*continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 18.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti